

Pavia e provincia, record di morti per l'inquinamento

Gli esperti: "Nei campi si spargono 400mila tonnellate di fanghi, la metà della Lombardia"

25 ottobre 2015



LINAROLO. La provincia di Pavia è al secondo posto in Italia, battuta da Milano, per decessi causati dall'inquinamento dell'aria, 25mila morti a livello nazionale, secondo i dati Istat.

L'altro record negativo condiviso con il territorio milanese è l'incidenza di tumori che, nella nostra provincia, sono causa di morte per il 40% dei maschi e per il 27% delle femmine. Nel 2015, secondo il

rapporto Asl, il tasso di mortalità per tumori nei maschi pavesi è superiore del 10% a quello dei lombardi e del 18% rispetto alla media nazionale, mentre nelle femmine pavesi è superiore dell'11% rispetto a quelle lombarde e del 19% rispetto alla media nazionale.

Dati choc snocciolati da Giuseppe Damiani, biologo ricercatore Cnr, durante l'assemblea organizzata dai 14 Comuni della Consulta ambiente e territorio per parlare di fanghi, pesticidi, inceneritori. E del rapporto, accertato scientificamente, tra sostanze chimiche utilizzate in agricoltura, tra scorie di incenerimento liberate nell'aria e malattie oncologiche. Davanti ad una sala gremita da sindaci, cittadini, rappresentanti di comitati un pool di esperti ha sottolineato l'inadeguatezza delle normative, denunciato la mancanza di controlli, riportato indagini che indicano lo stato di una provincia che, ricorda Alberto Maccabruni, geologo, conta 11 impianti di produzione di fanghi, due inceneritori, a Corteolona e a Parona, la raffineria più grande d'Europa a Sannazzaro, discariche, un impianto di pirolisi in itinere.

«Una concentrazione preoccupante di insediamenti», dice Enrico Berneri, presidente della Consulta e sindaco di Monticelli, mentre Pietro Scudellari, primo cittadino di Linarolo ammonisce: «Gli effetti su ambiente e salute sono drammatici e le conseguenze si vedranno tra alcuni anni. Ma sarà troppo tardi».

I cittadini chiedono la bonifica dei 12 ettari di terreno dove nel 2007 erano state riscontrate concentrazioni di diossina sora i limiti di legge

«Preoccupiamoci – dice Damiani – del fatto che il 76% delle uova nei pollai che si trovano ad una distanza di 10 chilometri da siti inquinati sono avvelenati da livelli di sostanze tossiche oltre i limiti di legge. Indagini scientifiche ci fanno sapere che 1 persona su 2 avrà

un tumore, e che 1 bambino su 5 avrà problemi di neurosviluppo». Mostra il rapporto Asl in cui si legge che per le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari il tasso di mortalità in provincia, per gli uomini, è superiore del 6,9% alla media lombarda e del 4% rispetto alla media nazionale. Per le donne è il 9% in più rispetto alla media lombarda e l'1% in più rispetto a quella italiana. E la provincia di Pavia non va meglio per le malattie dell'apparato respiratorio che causano l'8% dei decessi nei maschi e il 7% nelle femmine: il 16% in più rispetto alla media lombarda e il 25% in più rispetto a quella nazionale per gli uomini, mentre è superiore del 14% rispetto alla media lombarda e del 26% rispetto a quella nazionale per le donne. «L'interesse economico – sottolinea Stefano Marton, medico legale – prevale sulla tutela della salute, con il contributo di normative poco chiare che favoriscono le autorizzazioni». I fanghi nei campi contengono, fa sapere Damiani, «anche scorie di materiale plastico e farmaci». Eppure di questi fanghi provenienti da depuratori civili, impianti che depurano acque industriali e quelli di depurazione delle industrie agroalimentari nei campi della nostra provincia ne vengono sparse, come ricorda Maccabruni, 400mila tonnellate, 50% dei quantitativi dell'intera Lombardia, regione con una produzione annua di circa 800mila tonnellate e in cui viene smaltito il 40% della produzione nazionale, pari a 2milioni di tonnellate. Tocca al geologo sottolineare come «la legge non preveda controlli specifici sulle acque sotterranee». Con il pericolo che eventuali sostanze tossiche contenute nei fanghi finiscano per intaccare le acque utilizzate per scopi irrigui e per approvvigionamenti potabili. Ricorda quali sono gli elementi chimici con poteri cancerogeni Matteo Da Vià, ematologo del San Matteo, sottolinea le conseguenze negative che i pesticidi possono avere sulla salute: linfomi, carcinomi bronchiali, cancro alla prostata, al fegato. «Non vanno dimenticati i solventi – aggiunge -. Il più conosciuto è il benzene che può provocare linfomi e leucemie».

Stefania Prato